



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA

**Programma per la candidatura alle
elezioni per la designazione del
 Rettore dell'Università degli Studi di
Catania per il quadriennio 2009-2013**

presentato da Antonio Licata

Come spesso avviene nella vita, ci sono momenti in cui bisogna buttare il cuore al di là dell'ostacolo; scommettere sé stessi, la propria esperienza, la propria professionalità e la propria storia in favore della Comunità nella quale si è stati accolti e dell'Istituzione nella quale sono state maturate riflessioni ed esperienze di vita, di studio e di ricerca.

E' per questo che, accogliendo l'invito di tanti Colleghi ed Amici, mi sottopongo alla valutazione della Comunità scientifica e culturale e presento la mia candidatura a Rettore di questa Università.

So bene che i tempi non giocano a favore e questo sotto diversi punti di vista. In primo luogo, infatti, l'inaspettata decisione assunta di anticipare il rinnovo della carica di Rettore al prossimo 27 aprile pone tutti i Colleghi che hanno idee e progetti utili a migliorare la performance del nostro Ateneo, in termini di efficienza, di merito e di eccellenza, in una posizione di disagio.

Il tempo ristretto non offre la possibilità di aggregare in un'unica candidatura progetti e persone che condividono l'idea di creare una sinergia preventiva che possa essere al contempo segnale di discontinuità e di autorevolezza riconosciuta; pur tuttavia, la necessità prevalente ed indifferibile di proporre ed attuare un immediato cambiamento radicale dello stato delle cose, dove la forma è sostanza e la politica non è il fine ma il mezzo per conseguire obiettivi condivisi e risultati sfidanti, hanno avuto il sopravvento.

Ho deciso così di chiamare a raccolta i Colleghi, gli Studenti, la Struttura universitaria e l'intera Comunità scientifica e culturale, in sostanza

quanti hanno voglia di trasparenza, di cambiamento e di innovazione, per affermare la supremazia del merito, della professionalità, dell'eccellenza e della democrazia e per ottenere da loro un contributo di idee e di progettualità; ma anche per permettere alla nostra Istituzione di avvalersi della partecipazione, dell'impegno e della passione per rendere competitiva ed avanzata questa emerita Istituzione che ci appartiene, ci accomuna e che ci rappresenta a livello nazionale ed internazionale.

I tempi non giocano certamente a favore. E questo, per onore del vero, non solo nel mio caso ma in tutte le situazioni in cui si decida di mettere la propria persona al servizio di un progetto di interesse comune. Lo spettro della crisi e, in molti casi, anche i suoi più evidenti riflessi propongono seri interrogativi sul futuro della nostra Istituzione e della nostra terra. Ma proprio a partire da questi interrogativi intendo muovere le mie azioni e le mie proposte, ritenendo che, fino ad oggi, non tutto il possibile sia stato fatto per consentire alla nostra identità culturale ed alle nostre conoscenze e capacità di emergere in un contesto in cui le Istituzioni Universitarie rappresentano, perchè luoghi della riflessione e della cultura, i reali centri che conferiscono identità e producono differenziale competitivo per il territorio. Sono, infatti, convinto che il rinnovamento del nostro Ateneo costituisca uno dei presupposti fondamentali per consentire un vero rilancio ed una effettiva inversione dei sentieri di crescita che, come tutti sappiamo, nella nostra realtà non hanno certo brillato per eccellenza. E ciò, noto con amarezza, anche nei confronti di altri territori che sono certamente meno dotati del nostro per tradizione, cultura, risorse materiali ed immateriali, persone ed attitudini.

L'attuale crisi è, pertanto, uno dei principali fattori che mi hanno portato ad investire su un progetto per la "comunità", concetto che per me si identifica in buona parte con l'Università degli Studi di Catania, luogo nel quale sono cresciuto anagraficamente e professionalmente e che mi ha

regalato il piacere di maturare esperienze e conoscenze a contatto con l'eccellenza, con le persone e con la nostra realtà sociale e territoriale.

Per tutte queste ragioni ritengo che il nostro Ateneo, come elemento che rappresenta a un tempo la nostra tradizione e che lancia un ponte reale per il nostro futuro, meriti oggi più che mai un impegno straordinario, ampio, diffuso e duraturo per realizzare quanto da tutti auspicato: usufruire della più immediata modernizzazione e rilancio del sistema, attraverso l'attuazione di una gestione democratica condivisa, trasparente ed aperta.

Tre sono i processi chiave che rappresentano, nella mia proposta, i pilastri sui quali voglio impostare il mio operato e che intendo attuare per raggiungere gli obiettivi di democraticità e condivisione delle iniziative:

- *Innovare;*
- *Garantire;*
- *Facilitare.*

Sarò un Rettore promotore di innovazione nella struttura organizzativa, nelle tecnologie, nei processi organizzativi e gestionali e nel clima di lavoro. Sono, le precedenti, precise aree di sviluppo organizzativo che devono trovare nel lavoro del Rettore il necessario momento di propulsione, di stimolo ai contributi individuali e collettivi e di sintesi.

Sarò un Rettore garante del metodo e dell'equità, dove tutti possono contare sull'affidabilità di regole e procedure di riferimento. So bene che molte delle norme vigenti sono anacronistiche e superate ma la discrezionalità o, peggio, l'arbitrio sono elementi di destabilizzazione che favoriscono il disimpegno individuale e collettivo e che sono invocate e a volte perseguite per attuare successive e più gravi violazioni. Lo sforzo comune è di cambiare queste regole obsolete ed a volte impraticabili per renderle quanto più snelle, attuabili ed incentivanti.

Sul piano dell'equità credo di poter dire senza presunzione di conoscere bene, come gli altri miei Colleghi, i problemi legati alla limitatezza delle risorse disponibili che creano nelle Istituzioni Universitarie risentimenti e malumori. Ritengo, per questo, che mi debbo impegnare a fondo per garantire equità nella definizione dei criteri di distribuzione, facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle diverse aree culturali e disciplinari e strutturare in modo condiviso una "gerarchia" dei valori che guidino e definiscano l'allocazione delle risorse.

Ritengo, in proposito, che ulteriori ed ingenti sforzi debbano essere fatti per garantire non solo una distribuzione equa che permetta a tutte le svariate eccellenze presenti nel nostro Ateneo di accelerare un percorso di sviluppo ma anche per consentire a tutte le aree disciplinari l'accesso a nuove fonti di finanziamento. Sono, infatti, profondamente convinto che molte occasioni siano state perse perché, in alcuni casi, ci si è dati persi in partenza. Non condivido, ad esempio, il pensiero di quanti ritengono che nelle società moderne ci siano alcune aree, come quelle legate alle discipline umanistiche, che debbano trovarsi necessariamente e fisiologicamente in sofferenza sotto il profilo dell'accesso alle risorse. Non posso condividere tale pensiero come italiano e, mi pregio di dire, soprattutto come siciliano. Il nostro paese conta, in termini assoluti ed in termini percentuali, la maggiore dotazione di risorse e patrimonio culturale rispetto a tutto il resto del pianeta. La nostra terra, per la sua travagliata e lunga storia, vanta eccellenze, tradizioni e culture che spaziano dalle origini alla modernità dell'uomo. In un contesto come il nostro la cultura umanistica assume, pertanto, un ruolo principale e ciò consente, nei miei progetti, di ritenere che il nostro Ateneo possa recuperare nuove e maggiori risorse da destinare ad interventi di ricerca e formazione non solo nei comparti delle cosiddette discipline tecniche ma anche parimenti nei settori delle discipline umanistiche.

In tale ottica di ampliamento degli orizzonti finanziari una importante risorsa che produce un notevole effetto facilitatore è rappresentata anche

dai Colleghi che assumono incarichi professionali. Proprio per questo gli incarichi attribuiti dovranno, d'ora in avanti, rispondere unicamente a criteri di competenza e di merito, nel rispetto della rappresentanza delle diverse realtà del nostro Ateneo. E ciò sia per potere utilizzare al meglio tutte le energie disponibili nei progetti da realizzare sia per contribuire ad una più ampia disponibilità di risorse per l'intera Università.

Per quanto ciò possa apparire per alcuni una scelta tortuosa e piena di insidie, il Rettore, a mio avviso, non deve essere un decisionista che reclama e pretende consensi a posteriori, ma deve operare per facilitare in ogni modo le decisioni basate su elementi documentati di approfondita conoscenza da parte dei diversi organi a ciò deputati, le cui proposte, supportate, argomentate e trasparenti, devono essere vagliate ed approvate dalle diverse competenze di volta in volta richieste, e devono trovare, per ogni decisione di rilievo, parametri di verifica e di risultati.

Prima di enunciare, seppure per sommi capi, in modo più specifico le tematiche degli interventi, dei progetti e degli obiettivi che intendo perseguire, voglio sostenere che il mio è un programma centrato sul metodo e sulle persone. Ritengo che per sconfiggere il difficile momento che sembra avvolgere la nostra Università sia necessario attuare una gestione di riconciliazione e di rilancio. E' fondamentale ritrovare nella lucidità di una strategia attuativa comune e nella capacità di pianificare azioni e processi la strada per raggiungere obiettivi di eccellenza con la partecipazione ed il coinvolgimento democratico di tutte le componenti del nostro Ateneo

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici per il futuro del nostro Ateneo ritengo che nessuna debba aspettarsi sconvolgimenti nell'azione sin qui svolta dai nostri vari Organi istituzionali. Dobbiamo, invece, assieme, in modo democratico e partecipativo, effettuare le più ampie verifiche e le più opportune valutazioni, sulle scelte sin qui operate, verifiche da effettuare già

nell'immediato anche tramite analisi comparative dei costi e dei rendimenti, analizzando la corretta gestione delle risorse, della produttività, della ricerca e della didattica. Occorre, inoltre, verificare il grado di imparzialità, di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa sin qui attuata, per confermare e rivedere parametri di riferimento e di controllo che permettano una valutazione rigorosa della congruenza tra gli obiettivi programmati rispetto all'attività didattica e scientifica che si intende realizzare.

Un ruolo primario deve essere svolto dal Nucleo di valutazione interna del nostro Ateneo che va sostenuto e rilanciato nei compiti e nelle funzioni sinora svolte anche attraverso le più opportune sinergie di cui dispone l'Ufficio studi e programmazione. A tale proposito mi sembra opportuno richiamare il contenuto dei documenti predisposti dallo stesso Nucleo di valutazione strategica, che sono un primario ed importante punto di riferimento per noi tutti, anche se la questione più significativa è data dalla capacità e dalla volontà di attivare una partecipazione ed un coinvolgimento democratico vero, autentico, non di facciata, che permetta un percorso condiviso di sviluppo del nostro Ateneo e che consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati.

In quanto al programma ed alle attività che pongo all'attenzione ed al dibattito delle Componenti democratiche del nostro Ateneo, ribadito che sconta la lamentata ristrettezza di tempi, espongo di seguito alcune delle tante problematiche, che avrei voluto discutere in via preventiva con colleghi ed interlocutori significativi e qualificanti e che invece sono solo il frutto di riflessione e considerazioni che, seppure attente e rigorose, ho dovuto fare da solo o, al massimo, con l'aiuto di qualche amico e collega che come tanti di noi ha a cuore le sorti di questa Istituzione.

Presento, pertanto, di seguito un programma articolato in n. 9 punti, rinviando altre e importanti questioni che per quanto meritorie debbono

essere, prima di una loro formalizzazione, discusse in via preventiva con una serie di interlocutori significativi.

1 • L'Università degli Studi di Catania nel sistema universitario italiano.

Le recenti disposizioni normative che hanno interessato la finanza pubblica (decreto legge n.112 del 25.06.2008) impongono una progressiva riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario nei confronti delle nostre Università. In particolare si prescrive fino al 2012 un contenimento delle assunzioni di personale, sia docente che tecnico amministrativo entro il 20% della cessazione dal servizio, la riduzione del Fondo Salari Accessori, la progressione economica degli stipendi su base triennale anziché su base biennale, la possibilità di trasformare le Università in fondazioni di diritto privato.

Appare chiaro che le nuove norme rientrano in un programma ed in una strategia che limita l'autonomia universitaria e che sono significativamente pregiudizievoli allo sviluppo ed alla crescita della ricerca, che stenta ormai, con le sole risorse statali, a mantenere standard internazionali e che, a volte, non può garantire il raggiungimento di risultati coerenti con i programmi deliberati.

A questo si correla la nota difficoltà di investire sulle nuove e qualificate menti che, nei fatti, impedisce nuove assunzioni di ricercatori. Ci troviamo così in uno stato di grave difficoltà e di enorme disagio non solo rispetto alle scelte che, pur rigorose, sono state operate per l'attuazione di nuovi corsi di studio ma, soprattutto, per il mal celato tentativo del Governo nazionale che sembra volere soppiantare l'attuale sistema universitario pubblico.

La mia attenzione ed il mio impegno è diretto a confrontarmi con le sfide e le tensioni che investono l'intero sistema universitario italiano attraverso una mobilitazione personale e collettiva che, dentro e fuori il nostro Ateneo, coinvolga quanti avendo a cuore le sorti dell'istruzione pubblica e del sistema universitario nazionale, condividono la strategia e gli obiettivi qui esposti.

2 • Il governo dell'Università di Catania.

Sostengo che una nuova governance fondata sulla collegialità e sulla condivisione delle responsabilità è una necessità ineludibile. In assenza di norme a riguardo, penso ad una collegialità non semplicemente consultiva o frammentata in copiose deleghe, ma fondata sulla condivisione delle analisi, delle soluzioni proposte, della responsabilità.

Il mio programma è diretto ad attuare un nuovo sistema di governance così organizzato:

1. Una squadra costituita dal Rettore, dal Prorettore vicario e da un sufficiente numero di Prorettori con il compito di esaminare e definire i progetti da attivare, le proposte da portare al vaglio degli organi collegiali, le manifestazioni e gli eventi da promuovere o ai quali partecipare. In questo quadro, è prioritaria la definizione dell'ordine del giorno del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, una vera agenda delle questioni da affrontare e sulle quali decidere assieme;

2. Un gruppo di delegati del Rettore ai quali attribuire un ruolo permanente per specifiche attività. Questi delegati assumono la funzione di responsabili di gruppi di progetto, di task force con obiettivi e scadenze ben definiti, con il compito di censire le migliori competenze e raccogliere le disponibilità. L'obiettivo è di realizzare una effettiva e maggiore

partecipazione dei ricercatori e del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario che potrà imprimere nuova ed efficiente progettualità ai diversi gruppi di lavoro.

L'impegno del nuovo governo dovrà essere rivolto prioritariamente a favorire la massima integrazione dei centri decisionali, evitando sovrapposizioni e conflitti di competenza e ricercando il necessario consenso per l'attuazione del programma di governo nel suo insieme. Allo stesso tempo alle persone che, con ruoli e funzioni differenti, assumono compiti di partecipazione diretta al governo dell'Ateneo viene richiesta non solo una capacità di coordinamento e gestione di attività ma anche e soprattutto un contributo in termini di innovazione.

Ritengo che i ruoli di responsabilità e di governo nel nostro contesto siano funzionali, da un lato, a raccogliere le idee e le intuizioni di tutte le forze che vivono nell'Università e, dall'altro, a proporre modalità e strumenti che permettano di rendere operativa una visione di rinnovamento e crescita del nostro Ateneo. A queste due funzioni, ascolto e innovazione, non si può sottrarre il Rettore che per primo deve essere capace di proporre una propria strategia e, al contempo, di rideclinare la stessa in relazione alle indicazioni e ai contributi di quanti intendono accogliere un progetto condiviso.

3 • L'apparato produttivo.

Nei prossimi anni un numero rilevante di persone appartenenti al copro docente o al settore tecnico e amministrativo, che rappresenta l'apparato produttivo dell'Università di Catania, lascerà la propria attività per sopraggiunti limiti di età. Le cessazioni per limiti di età male si conciliano con le esigenze dei settori scientifico-disciplinari, con le competenze richieste nella ricerca e nella didattica, con le istanze di efficienza.

Un'azione di riequilibrio, condotta con trasparenza ed equità, è di conseguenza assolutamente indispensabile anche per la destinazione delle future risorse. Si tratta di una operazione complessa che merita un'attenzione particolare, con interventi lucidi ed argomentati che devono essere sostenuti e condivisi da tutti prima che dai competenti organi collegiali. Si tratta di attivare un percorso virtuoso fondato su un progetto puntuale e preciso che deve essere preliminarmente sottoposto non solo alla consultazione sindacale ma anche all'attenzione ed al dibattito pubblico per le più opportune riflessioni e le eventuali modifiche e integrazioni. Solo allora il progetto potrà essere vagliato per la decisione degli organi collegiali competenti.

4 • Lo sviluppo della ricerca e la rete delle relazioni.

Elemento fondamentale per la crescita, il prestigio, l'importanza del nostro Ateneo è il rafforzamento della competitività nazionale ed internazionale con l'estensione della rete dei rapporti di collaborazione e scambio non solo con le altre Università Italiane ma anche con le Università di altri paesi con i quali non sono, ad oggi, ancora stati sviluppati rapporti di conoscenza e interscambi culturali per lo sviluppo di progetti comuni.

Le aree di ricerca devono essere sostenute ed incrementate; nuove sinergie possono essere concepite e perseguite; nuovi progetti per attrarre studenti dai paesi stranieri devono essere attivati.

In un'ottica di rete, per raggiungere destinazioni lontane, è necessario partire dal consolidamento e dal rafforzamento dei percorsi di collaborazione con le Istituzioni locali, con il Comune, con la Provincia, con la Regione. Questo non certo per assecondare azioni di decentramento costose ed improduttive ma per attivare nuove e più avanzate azioni di sistema e di allargamento della comunità scientifica e culturale da compiere

anche d'intesa con le altre Università che operano in Sicilia per evitare contrapposizioni di progetti e programmi già posti in essere.

Non solo per assecondare l'avvento dell'autonomia, che rende necessario trovare risorse all'esterno, ma per realizzare un effettivo progetto di ammodernamento e sviluppare nuove possibilità di sviluppo per la diffusione della cultura e la creazione di nuovi posti di lavoro, l'Università di Catania deve esplorare nuove possibilità di cooperazione con il mondo della produzione e dei servizi.

Si possono attuare eventi mirati, per esporre le nostre conoscenze, la nostra professionalità in termini di ricerca avanzata, assecondando così ipotesi di cooperazione paritetica tra i soggetti interessati ad aree e progetti innovativi.

Si possono, come avviene già da tempo in altri paesi, programmare ed attuare strategie di collaborazione tra Università e forza produttive per rafforzare la ricerca e per rispondere, da un lato, alla domanda di innovazione da parte delle aziende e, dall'altro, alla voglia del modo accademico di contribuire al miglioramento del contesto sociale.

Nel nostro specifico ambito territoriale di intervento ritengo che ci siano condizioni e fattori che consentano a tutti i settori disciplinari di beneficiare di tali strategie collaborative; ovviamente alcuni settori potrebbero essere più vantaggiosamente rafforzati ricercando partnership con Università, enti e istituti di ricerca operanti a livello nazionale ed internazionale attivando progetti finanziabili con fondi europei o internazionali. Altri settori potrebbero, invece, trovare più facilmente una collaborazione con il mondo produttivo, dei servizi e delle aziende pubbliche e private progettando interventi che consentano di valorizzare il patrimonio culturale del nostro Ateneo e della nostra terra.

Si tratta di due strategie differenti che, però, non vedo necessariamente come antinomiche. Mi auguro, viceversa, che tutti gli ambiti possano vedere una crescita dei fondi da destinare alla ricerca che derivi contemporaneamente da nuove entrate relative a nuove collaborazioni culturali nazionali ed internazionali e da finanziamenti di aziende pubbliche e private che si fanno nostre committenti per progetti ed iniziative di ricerca.

5 • Il ruolo dei ricercatori.

Nel nostro Ateneo si registra un'età media di docenti e del personale alquanto elevata. Se, come detto in precedenza, l'esperienza è certamente un fattore rilevante per il successo, credo sia necessario riconoscere che il futuro, nella sua dimensione temporale, è soprattutto di competenza dei più giovani. L'augurio, per il nostro Ateneo, è che i nostri ricercatori possano raggiungere livelli di eccellenza e siano capaci di continuare ad offrire un contributo forte per lo sviluppo della conoscenza e per la diffusione della cultura.

E' mio intendimento alimentare in concreto questa speranza.

Nonostante la riduzione delle risorse derivante da un contesto che, alle limitazioni istituzionalmente imposte, aggiunge una crisi che si preannuncia non certo passeggera, occorre promuovere nuove e più avanzate opportunità di lavoro per le nuove leve di ricercatori, premiando in modo non solo simbolico chi si distingue nella ricerca a livello nazionale ed internazionale.

L'impegno che intendo rivolgere in favore di questa categoria di eccellenti è quello di fornire il massimo sostegno istituzionale per la ridefinizione del loro status giuridico ed economico anticipando, nell'ambito

pur ristretto della nostra realtà, i provvedimenti di valorizzazione del ruolo dei ricercatori attesi a livello nazionale.

Sulle tematiche che riguardano i nostri giovani ricercatori ritengo di potere assumere l'impegno di destinare loro parte delle risorse disponibili per la ricerca, secondo modalità da definire con gli Organi Istituzionali dell'Ateneo che tengano in considerazione gli output attesi e le ricadute in termini di visibilità per l'Ateneo e che valorizzino la partecipazione sistematica dei nostri ricercatori ai gruppi di progetto e a "task-force" multidisciplinari o internazionali.

Se il futuro della nostra Università è nei ricercatori, è anche vero che gli stessi ricercatori devono sin d'ora contribuire a creare le condizioni per un ulteriore sviluppo della nostra Istituzione.

6 • Offerta formativa

Il passaggio, seppur graduale, ai nuovi ordinamenti che entrano in vigore nell'a.a. 2010/2011 impone già oggi a tutti i Corsi una serie di requisiti tra cui il numero minimo di immatricolati. Credo che, in questo contesto, sia per noi più vantaggioso cercare di intravedere le opportunità in quello che, a prima vista, sembra un limite: per garantire un numero minimo di immatricolati è necessario procedere con impegno ad un sostanziale ridisegno dell'offerta formativa.

Apparentemente siamo in una fase avanzata ma, in realtà, molte energie vanno ancora spese nel monitoraggio e nella valutazione dei corsi attivati, nel miglioramento della qualità della didattica, nel potenziamento dei servizi agli studenti.

Ritengo, tuttavia, che l'Università rappresenti un centro di cultura e sia in sé stessa un "progetto culturale". A tale proposito, pertanto, credo anche che, in modo collegiale e condiviso, debbano essere valutate caso per caso le situazioni di corsi che, pur non avendo raggiunto il numero minimo di studenti, devono essere comunque attivati per garantire effettività al nostro progetto. Confido nella collaborazione dei Colleghi che supporteranno i processi decisionali fornendo elementi utili a valutare l'effettivo valore di un corso universitario che, a mio parere, non può essere valutato in modo esclusivo sulla base del numero di iscritti.

Ciononostante, nuove e più avanzate forme di management didattico e di controllo gestionale dei percorsi formativi potranno aiutare a fotografare stili e tendenze della popolazione giovanile nell'approccio allo studio, ma anche e soprattutto ad individuare tendenze e prospettive dei mercati del lavoro, ad accompagnare i giovani a pensare e progettare il loro futuro professionale

Conosco bene le enormi difficoltà che, ancor prima delle prospettive di sviluppo accennate, tutti incontriamo nelle relazioni professionali con le strutture e infrastrutture della nostra Università: aule piccole ed anguste, locali insufficienti, mancanza di attrezzature, risorse finanziarie ed umane non sempre adeguate. Proprio per questo chi opera nelle Facoltà chiede di potere lavorare in un contesto organizzativo efficiente che disponga di spazi dignitosi, di tecnologie e attrezzature per aule e laboratori, di risorse umane e finanziarie sufficienti.

Il mio impegno come Rettore sarà rivolto a rispondere ai bisogni del corpo docente dell'Ateneo per superare questo stato di cose e per funzionalizzare e rifunzionalizzare spazi e strutture in modo adeguato e consono alle elevate professionalità che operano nella nostra Università.

7• Il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario..

Le risorse umane di cui dispone il nostro Ateneo ne costituiscono l'ossatura e rappresentano la struttura organizzativa. Il personale che opera negli uffici, nei laboratori, nelle biblioteche, chiede un coinvolgimento ed una maggiore partecipazione nella conoscenza e nelle scelte del processo produttivo che li veda impegnati come componente significativa. Essi chiedono di migliorare le proprie competenze e di sviluppare la propria professionalità dando in cambio impegno e partecipazione nel percorso di formazione dei nostri Studenti e di supporto ai nostri Colleghi.

Per queste ragioni mi sento di dovere assumere alcuni impegni precisi che, qualora assumessi la carica di Rettore, intendo realizzare nei primi sei mesi:

a. *Premiare il merito.* Riconoscere il ruolo prestato dal personale tecnico, amministrativo e bibliotecario attraverso un nuovo patto che premi competenza ed impegni: merito e capacità di innovare devono diventare i cardini sui quali allestire gli obiettivi, commisurare i risultati e determinare i relativi incentivi;

b. *promuovere la partecipazione.* Il coinvolgimento sistematico del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario ai gruppi di progetto e alle task-force;

c. *stipulare un proficuo accordo sulla mobilità.* La mobilità verticale (passaggi di categoria) deve essere trasparente e legata unicamente alla maturazione di competenze certificate e oggettivamente valutabili. La mobilità orizzontale (spostamento nell'ambito dello stesso livello di inquadramento) deve essere inoltre incentivata per favorire la crescita di persone motivate, con maggiore esperienza e dotate di capacità spendibili in ambiti professionali differenti.

8 • Gli studenti.

Dal 1434 la nostra Università, primo nella nostra Isola, ha la responsabilità di iniziare alla cultura, alla conoscenza scientifica ed al lavoro professionale intere generazioni di giovani. Gli oltre 70.000 studenti attualmente iscritti nelle diverse Facoltà della nostra Università costituiscono la base del nostro percorso, sono i nostri principali referenti e, per tale ragione, vanno loro rivolte le nostre prime e principali attenzioni.

Con gli Studenti dobbiamo stringere un leale patto di indissolubile collaborazione, dobbiamo rendere quanto più aperta e democratica la nostra Istituzione, e nel contempo dobbiamo pretendere ed ottenere serietà nello studio e rispetto incondizionato delle regole; mentre al corpo docente l'obbligo imprescindibile di farsi garanti della promozione delle loro persone e del rispetto massimo dei loro diritti.

Io credo di dovere e di potere assumere in concreto i seguenti impegni:

a. *assicurare*, in armonia con il piano edilizio, spazi dignitosi per la didattica: aule, laboratori e biblioteche, ma anche iniziative culturali e di promozione scientifiche e ricreative;

b. *migliorare* i servizi, con primaria attenzione a quelli legati all'informazione, all'orientamento, al *placement* e ai servizi offerti dalle Segreterie degli Studenti;

c. *realizzare*, nella maggiore misura possibile, nuove residenze per gli Studenti, per consentire un contenimento dei costi di soggiorno e per favorire nuove forme di socializzazione tra gli Studenti. Ritengo inoltre opportuno promuovere giuste convenzioni per favorire l'affitto e l'ospitalità,

attraverso accordi da stipulare con l'associazione dei proprietari di immobili, ma anche con tutte le organizzazioni che hanno disponibilità ad ospitare Studenti fuori sede.

9 • Bilancio e controllo di gestione.

Il bilancio ed il controllo di gestione assumono una rilevanza fondamentale per una gestione trasparente e partecipativa come quella che intendo porre in essere già da subito. Il bilancio, infatti, non è solo un documento contabile nel quale sono allocate risorse e stanziamenti ma è, e deve essere, un elaborato di facile lettura nel quale debbono essere registrati e verificati programmi ed obiettivi previsti e realizzati. Personalmente ritengo che il bilancio tradizionale, redatto solo per gli addetti ai lavori, debba essere certamente mantenuto per gli imprescindibili obblighi civilistici e fiscali, ma debba essere supportato da un documento di più ampio respiro nel quale la traccia dell'evoluzione degli elementi contabili che lo compongono deve assumere un ruolo di rilevante comprensione. Credo che in tempi ragionevoli ma rapidi dobbiamo istituire un avanzato metodo che porti al controllo di gestione, una rilevazione, che non appartiene solamente al privato, ma che invece qualifichi ed esalti le attività delle pubbliche Istituzioni. Dobbiamo essere nelle condizioni di avere giornalmente un quadro d'insieme reale e comprensibile, nel quale verificare, in modo puntuale e rigoroso, la provenienza delle risorse finanziarie, il relativo impiego o utilizzate, individuando e classificando le entrate e le uscite per fonte di provenienza e centri di costo.

Una esatta classificazione dei flussi finanziari ed una capacità di conoscere ed analizzarne la provenienza e la conseguente destinazione sono elementi fondamentali per avere un quadro d'insieme leggibile e trasparente.

Le cogenti ristrettezze che attendono il sistema educativo e formativo pubblico ed in particolare nelle Università pubbliche italiane non ci permette di praticare una gestione, per così dire, allegra ne tanto meno superficiale. Una revisione dei residui attivi e passivi in essere al 31 dicembre 2008 è il primo passo da fare al fine di evitare sospetti e perplessità; l'altro passo più importante e significativo risiede nella immediata ricognizione delle risorse disponibili della loro provenienza e della più partecipativa e trasparente destinazione.

Io credo inoltre che la nostra Istituzione debba, in tempi ragionevolmente brevi, impegnarsi nella redazione del così detto *Bilancio Sociale*. E' un documento contabile descrittivo che ai numeri predilige la descrizione analitica delle risorse disponibili ed il corrispondente utilizzo delle stesse, ponendo all'attenzione dei propri stakeholders-portatori di interesse i progetti e le realizzazioni dell'esercizio, ma anche le attività e le iniziative che hanno caratterizzato l'anno in trattazione.

Il bilancio sociale deve diventare non solo documento contabile informativo ma anche strumento utile per strutturare un sistema di relazioni con gli interlocutori interni ed esterni al sistema Università e per valutare in modo congiunto il percorso realizzato e definire le conseguenti opportune azioni da intraprendere.

In conclusione consentitemi di dire, ancora una volta, che il tempo, in questa mia performance, non è generoso, non mi consente, come avrei voluto, di esporre in modo più articolato e compiuto il mio pensiero e le mie considerazioni sulle tante questioni che pure sono importanti e significative per l'azione di governo che vogliamo portare avanti nei prossimi anni; pur tuttavia la necessità di sottoporre la mia candidatura alla carica di Rettore di questa Università mi ha costretto a presentare il programma che sottopongo alla Vostra attenzione certo come sono che comunque ho

trattato, seppure sommariamente, le questioni più peculiari che interessano le sorti nostre e del nostro Ateneo.

I moltissimi anni trascorsi in questa Università, prima da studente, poi da specializzando in chirurgia generale sotto la emerita guida del compianto e sempre presente Maestro Gaspare Rodolico, ed ancora quale chirurgo e docente di chirurgia mi pongono in una condizione di privilegio ma anche di grande responsabilità, per essere, per molti aspetti, una delle persone che conoscono tanta storia del nostro Ateneo. Nel contempo, assecondando la richiesta e l'invito che mi viene da moltissimi tra Amici, Colleghi e Studenti, sento anche la responsabilità di dare una svolta che sia al contempo democratica e partecipativa, culturale e professionale, dove l'autorevolezza non è autoritarismo scortese e nervoso, ma capacità di ascoltare e di comprendere le ragioni degli altri, le ragioni di tutti.

Antonio Licata